



Provincia di
VICENZA



Comune di
**LUSIANA
CONCO**

PROPONENTE



BERTACCO ARMANDO

Sede Legale

Contrà Brunello, 16 Fraz. Rubbio
36046 Lusiana Conco (VI)

Sede impianto

Località Rubbietto – 36046 Lusiana Conco (VI)

TITOLO PROGETTO

**ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
COSTITUITI DA INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E TERRE E ROCCE:
SVILUPPO CON AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO ESISTENTE**

TITOLO DOCUMENTO

PIANO DI SICUREZZA

REDAZIONE DOCUMENTO

ECOTEST SRL

P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)
www.ecotest.it - www.ecogestione.net
Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

NOME ELABORATO

DE07_PIANO SICUREZZA.DOC

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Settembre 2022

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)
www.ecotest.it - www.ecogestione.net
Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032
info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



INDICE

PREMESSA	1
1.1. DATI AZIENDALI.....	1
2. CONTESTO AMBIENTALE	2
3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA.....	4
DEFINIZIONI	6
3.1. CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	6
3.2. NUMERI DI EMERGENZA	7
4. RESPONSABILITA'	8
5. SCENARI INCIDENTALI IPOTIZZABILI	9
5.1. INCENDIO.....	9
5.2. ALLAGAMENTO.....	10
5.3. TROMBE D'ARIA E VENTI DI NOTEVOLE INTENSITA'	11
6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	12

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di descrivere le procedure da adottare nel caso in cui si verifichi un incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dell'impianto della ditta Bertacco Armando, sita nel Comune di Lusiana Conco, in parte in zona produttiva e in parte (ampliamento) in zona agricola.

Il piano di sicurezza ha lo scopo di fornire le linee guida comportamentali e procedurali necessarie per contenere e dominare le situazioni di pericolo, tutelare la salute del personale dell'impianto e della popolazione limitrofa, eliminare o minimizzare i danni all'ambiente e alle attrezzature ed evitare che incidenti, anche di lieve entità, si aggravino.

A tal fine fornisce le istruzioni necessarie per una corretta gestione degli scenari incidentali ipotizzabili e determina le sequenze di azioni ritenute idonee per affrontare le situazioni di emergenza quali: corretta diramazione dell'allarme, tutela ed evacuazione del personale e della popolazione limitrofa, confinamento dell'incidente, protezione dei beni immobili degli impianti e delle attrezzature.

Il piano di sicurezza è accessibile agli interessati e verificabile da parte delle Autorità Comunali e di quelle che esercitano la vigilanza (L.R. 3/2000, comma 2 art. 22, lettera d).

1.1. DATI AZIENDALI

Nella tabella seguente sono riepilogati i principali dati aziendali.

Tabella 1 - Dati aziendali

Ragione Sociale Azienda	BERTACCO ARMANDO
Attività svolta	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti e terra e rocce. Escavazione e movimento terra per conto terzi.
Sede Legale	Contra' Brunello 16, Fraz. Rubbio – 36046 Conco (VI)
Sede Impianto di progetto	Contra' Brunello 16, Fraz. Rubbio – 36046 Conco (VI)
P. IVA	01234850244
Amministratore Delegato	Armando Bertacco
Numero telefonico	0424 709165
Mail	bertacco.armando@gmail.com

2. CONTESTO AMBIENTALE

L'impianto è collocato nel territorio del Comune di Lusiana-Conco, comune ricadente nel territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Località Rubbietto, strada della Scaletta, Comune di Lusiana Conco (VI). L'attività di recupero rifiuti inerti di cui trattasi insiste su di una ex-cava (ex-cava Ronchi) ad una altitudine compresa tra 960 e 980 m s.l.m.

L'area è urbanisticamente classificata dal vigente Piano degli Interventi come **Z.T.O. "D"** con specifica individuazione di "**attività regolamentata secondo la L.R. 3/2000**".

L'area dell'impianto ricadente in zona produttiva è censita (comune censuario di Conco) ai seguenti mappali:

- Foglio 15: 22, 24, 29, 31, 334, e 22, 25, 28, 30, 34, 128, 300, 329, 331, 332, 335 (mappali parziali)
- Foglio 16: 893, 894, 109, 551 (mappali parziali)

L'ampliamento in zona agricola ricade invece sui seguenti mappali:

- Foglio 15: 25, 26, 28, 30, 32, 33, 34, 87, 88, 300 (mappali parziali)

I confini dell'impianto sono così identificati:

- Nord: lotto agricolo;
- Sud: lotto agricolo/ area a bosco;
- Est: lotto agricolo/area a bosco;
- Ovest: lotto agricolo/area a bosco.

I centri abitati più vicini sono il centro urbano di Rubbietto (circa 170 m in direzione nord-ovest) e Rubbio (circa 400 a nord-est).

Con riferimento all'aspetto paesaggistico, il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è un ambito montano caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole incolte, aree destinate al pascolo e aree forestali con presenza di piccoli centri abitati sparsi, generalmente posti lungo le strade o nelle zone più in rilievo.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale che interessano il sito, emerge che l'area è parzialmente soggetta al vincolo paesaggistico "Zone Boscate". È stata pertanto redatta la Relazione Paesaggistica, facente parte integrante degli elaborati di progetto.

L'area non risulta invece ricompresa nelle aree censite dal progetto Rete Natura 2000 e non ricade in alcun ambito naturalistico o di istituzione di parchi o di piani d'area.

L'area in cui sorge l'impianto ove è inserito l'impianto è individuata in Zona 3 dalla classificazione sismica dei Comuni del Veneto (Deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 9 marzo 2021).

L'area non è soggetta ad alluvioni, infatti la zona non ha mai sofferto condizioni di allagamento, trombe d'aria, uragani, salvo casi eccezionali. Il terreno è in pendio, pertanto per la realizzazione delle aree dell'impianto sono stati necessari interventi di regolarizzazione/taglio delle pareti rocciose. Nel passato non si sono verificati episodi gravi di danni a cose o persone dovuti da eventi meteorologici nelle zone adiacenti lo stabilimento.

3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Le attività svolte nell'impianto sono:

- R13 Intesa come deposito presso l'impianto di rifiuti in attesa di essere sottoposti alle relative operazioni di trattamento presso lo stesso o presso altri impianti autorizzati;
- R12 Intesa come accorpamento di rifiuti provenienti da diversi produttori e con le medesime caratteristiche merceologiche.
- R12 Intesa come miscelazione non in deroga di rifiuti aventi medesime caratteristiche merceologiche da avviare allo stesso trattamento in impianto.
- R5 Riciclo/Recupero di sostanze inorganiche, consistente nel trattamento dei rifiuti volto ad ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto che abbia le caratteristiche previste dalla normativa vigente.

Le fasi del processo produttivo prevedono:

Attività di recupero di rifiuti costituiti da rifiuti inerti da costruzione/demolizione - messa in riserva con eventuale accorpamento e recupero R13/R12A - R12 - R5

1. Operazioni preliminari di verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi;
2. Conferimento dei rifiuti presso l'impianto
3. Messa in riserva (R13) in cumuli nell'apposita area dedicata con eventuale accorpamento R12A ed eventuale miscelazione (R12) in attesa di trattamento (R5) nello stesso impianto;
4. Il trattamento R5 (Riciclo/Recupero di sostanze inorganiche) consiste in successive fasi di frantumazione e nella vagliatura per ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (End of Waste – EoW). Gli eventuali rifiuti prodotti dall'attività saranno codificati con gli appositi CER 1912..., e saranno depositati nel Settore 6 in attesa di ulteriore trattamento presso altri impianti di recupero autorizzati.

Attività di recupero di rifiuti costituiti da miscele bituminose - messa in riserva con eventuale accorpamento e recupero R13/R12A

1. Operazioni preliminari di verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi;
2. Conferimento dei rifiuti presso l'impianto
3. Messa in riserva R13 in cumuli nell'apposita area dedicata con eventuale accorpamento R12A in attesa di conferimento presso altri impianti;

Attività di recupero di rifiuti costituiti da Terra e Rocce da scavo - messa in riserva con eventuale accorpamento e recupero R13/R12A - R12 - R5

1. Operazioni preliminari di verifica della natura dello stesso, pesatura, formulario e adempimento degli obblighi amministrativi;
2. Conferimento dei rifiuti presso l'impianto;
3. Messa in riserva R13 in cumuli nell'apposita area dedicata con eventuale accorpamento R12A in attesa di trattamento (R5) nello stesso impianto o di conferimento presso altri impianti;
4. Il trattamento R5 (Riciclo/Recupero di sostanze inorganiche), consisterà nella vagliatura per ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (End of Waste – EoW). Gli eventuali rifiuti prodotti dall'attività di vagliatura saranno codificati con gli appositi CER 1912., e saranno depositati nel Settore 6 in attesa di ulteriore trattamento presso altri impianti di recupero autorizzati.

L'impianto in essere è suddiviso in settori per lo scarico dei rifiuti, in base alla tipologia dello stesso, per la messa in riserva e successivo trattamento presso l'impianti.

È inoltre prevista un'area per la lavorazione dei rifiuti inerti e delle miscele bituminose e delle terre e rocce da scavo. Infine sono previste delle aree per lo stoccaggio delle EoW derivanti dalle operazioni di recupero.

Nell'impianto è presente un'area di deposito dei rifiuti cerniti (EER 1912.), ordinati in cassoni in relazione alla tipologia di partite omogenee di rifiuto.

DEFINIZIONI

Normale orario di lavoro: attività svolta durante il turno previsto.

Personale interno: lavoratori dipendenti della ditta che esercita l'attività, impiegati normalmente nell'insediamento e che, in quanto tali, hanno conoscenza dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree.

Personale esterno: lavoratori, autonomi e/o dipendenti, impiegati e/o presenti temporaneamente nell'insediamento che hanno una conoscenza limitata dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree.

Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro o le emergenze, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Evento pericoloso: un evento con la potenzialità di creare un danno.

Situazione di emergenza: ogni situazione anomala causata da un evento pericoloso.

Piano di Emergenza: l'insieme delle norme comportamentali e delle modalità operative che devono essere attivate al fine di fronteggiare il verificarsi di un evento pericoloso.

Evacuazione: l'operazione che consente l'abbandono di un'area in condizioni di sicurezza.

Punti di Raccolta: le aree con caratteristiche di luogo sicuro ubicate in prossimità delle vie di uscita del Sito.

Cessato allarme: situazione di rientro alla normalità.

3.1. CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Le condizioni di emergenza ed i conseguenti livelli di evacuazione sono classificati in funzione della gravità degli eventi pericolosi che li generano.

Livello I: qualora si presenti una situazione di pericolo che si ritiene possa essere controllata ed eliminata con i mezzi presenti nello Stabilimento.

Una condizione di emergenza di Livello I può comportare l'evacuazione dell'area interessata dall'evento pericoloso;

Livello II: qualora si presenti una situazione di pericolo che si ritiene non possa essere controllata ed eliminata con i mezzi presenti nello stabilimento e richiede, l'intervento di Enti esterni (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ecc.). Una condizione di emergenza di Livello II può comportare l'evacuazione dell'intero Sito e della popolazione limitrofa.

Nel presente documento vengono pianificate per quanto possibile ed ipotizzabile, le emergenze di livello II.

3.2. NUMERI DI EMERGENZA

NOMINATIVO	N.° TELEFONICO
VIGILI DEL FUOCO	115
COMANDO DI POLIZIA	113
SOCCORSO SANITARIO	118
CARABINIERI	112
POLIZIA LOCALE LUSIANA CONCO	0424 406009 / 0424 700301

4. RESPONSABILITA'

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Responsabile Gestione dell'Emergenza (R.G.E.)

Ha il massimo livello decisionale durante l'emergenza, opera sul campo, conosce gli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- valutare l'entità dell'emergenza e decidere la strategia dell'intervento;
- disporre l'eventuale richiesta di intervento di strutture esterne;
- applicare le procedure di emergenza stabilite;
- coordinare il primo intervento con la Squadra di Pronto Intervento fino all'arrivo delle strutture esterne di pronto soccorso, alle quali poi fornisce il necessario supporto;
- provvedere all'organizzazione logistica;
- decretare la fine dell'emergenza.

Squadra di Pronto Intervento (S.P.I.)

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dello stabilimento, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

5. SCENARI INCIDENTALI IPOTIZZABILI

Gli eventi pericolosi valutati nel presente Piano di Sicurezza sono stati individuati e suddivisi in eventi che possono essere originati da diverse tipologie di incidente, quali: incendio, allagamento, trombe d'aria.

5.1. INCENDIO

Premessa:

Questo tipo di rischio è dato dalla probabilità che tre elementi agiscano in concomitanza per dare origine al fuoco: il comburente, il combustibile e l'innesco.

Nell'impianto il comburente ed il combustibile sono sempre presenti. Durante il giorno l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni svolte, ovvero il transito di autoveicoli, adibiti a trasporto materiali; il calore del sole estivo ed altri improbabili incidenti dovuti all'imperizia ed incuria degli operatori o dei frequentatori dell'impianto.

Durante la notte diminuisce la probabilità che si verifichi l'innesco, salvo casi eccezionali quali il dolo.

Vista la natura del materiale trattato (materiale inerte) si esclude la possibilità di innesco dai rifiuti in ingresso mentre lo stesso potrebbe essere innescato dai rifiuti prodotti, la cui quantità è comunque limitata. Si ritiene pertanto che la maggiore causa di innesco sia correlabile ai depositi di gasolio per il rifornimento mezzi e frantoio, che sono provvisti di tutti i dispositivi di sicurezza ai fini della prevenzione incendi (si rimanda all'apposita SCIA presentata ai VVF).

Area di possibile origine:

Un incendio all'interno dell'insediamento produttivo può avere svariati punti di origine, come i depositi di rifiuti, anomalie nel funzionamento dell'impianto elettrico ecc ...

Si nota comunque che all'esterno dei fabbricati, mancando cause d'innesco, il rischio d'incendio è molto basso.

Possibili conseguenze

I prodotti di un eventuale incendio che dovesse innescarsi presso l'impianto consistono in fumo nero contenente particolato e gas da combustione e forte irraggiamento termico.

I prodotti di un eventuale incendio si potrebbero propagare in tutte le direzioni, mentre la possibilità di propagare dell'incendio è remota.

Modalità di intervento

Gli interventi attuabili volti a prevenire eventuali incendi riguardano la diminuzione della probabilità che comburente, combustibile ed innesco possano reagire insieme.

A tal fine gli accorgimenti messi in atto dalla ditta sono la razionalizzazione degli spazi nell'impianto e la sensibilizzazione del personale lavoratore anche attraverso adeguata formazione.

Nel caso in cui si verifichi l'insacco di un incendio le modalità di intervento saranno le seguenti:

- Il responsabile della gestione delle emergenze

- 1) dà il via agli interventi della squadra di pronto intervento;
- 2) telefona agli enti e le persone riportate nella tabella dei numeri di emergenza, avvisando fin da subito la polizia stradale e i vigili del fuoco.

- La squadra di pronto intervento, si dota di tutti i mezzi di protezione e quindi:

- 1) una parte si occupa di allertare il personale presente nell'impianto, gli occupanti delle vicine attività produttive esistenti e si adopererà per bloccare l'accesso di altre persone alla zona interessata dall'incendio.
- 2) la restante parte della squadra di pronto intervento nell'attesa dell'intervento da parte dei VVF si occuperà di domare o circoscrivere le fiamme usando i mezzi di spegnimento in dotazione all'impianto.

5.2. ALLAGAMENTO

Premessa:

Considerando che la zona dove è ubicato l'impianto non è soggetta ad alluvioni e/o allagamenti, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere riconducibile al verificarsi di una forte precipitazione tale da saturare la capacità di deflusso delle acque nell'impianto.

Area di possibile origine:

Una forte precipitazione coinvolgerebbe tutto l'insediamento produttivo.

Il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo nei pozzetti e nelle tubature dell'impianto di raccolta delle acque o il verificarsi di una consistente precipitazione, superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Possibili conseguenze:

Quello che consegue ad un allagamento in un insediamento produttivo come quello in questione è la possibile dispersione di materiali costituiti dai rifiuti presenti. Si osserva che l'organizzazione dell'impianto prevede che tutte le operazioni di carico e scarico e di trattamento avvengono sul piazzale esterno.

Modalità di intervento:

La prima misura adottata per prevenire inondazioni riguarda la pianificazione della manutenzione e pulizia della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale.

Nella remota eventualità che si dovesse realizzare un allagamento, il responsabile della gestione delle emergenze procederà dando l'avviso ai pompieri ed alla polizia stradale, in relazione all'entità dell'evento. Successivamente organizzerà la squadra per la gestione delle emergenze affinché, in attesa dell'arrivo delle autorità competenti, provveda a segnalare l'allagamento ai mezzi in arrivo ed eventualmente ad interdire il traffico qualora l'acqua dovesse superare i 30/40 cm (casistica pressoché impossibile in considerazione dell'altimetria della zona e delle caratteristiche di permeabilità del suolo circostante).

Una volta rientrata l'emergenza, la ditta provvederà ad effettuare la pulizia delle aree pubbliche ove si sono depositati materiali trasportati dall'acqua fuori dall'impianto.

5.3. TROMBE D'ARIA E VENTI DI NOTEVOLE INTENSITA'

Premessa:

La formazione di trombe d'aria avviene soprattutto a causa di forti venti che si possono creare in stagioni particolarmente calde, che a volte arrivano a soffiare oltre i 100 Km/h. La zona in cui si trova l'insediamento produttivo non è soggetta a questo tipo di eventi, anche se negli anni recenti si sono verificati fenomeni analoghi a carattere eccezionale.

Risulta molto più probabile l'instaurarsi di condizioni ventose, durante tutto il periodo dell'anno. Considerata l'organizzazione dell'impianto si ritiene che l'eventuale verificarsi di trombe d'aria non comporti conseguenze significative e per le quali sia necessario prevedere una gestione.

Possibili conseguenze:

Quello che consegue l'instaurarsi di condizioni di ventosità elevata in un insediamento produttivo come quello in questione può derivare dai potenziali danni della caduta di rami o alberature e la possibile dispersione di rifiuti nelle aree vicine. Si osserva che l'organizzazione dell'impianto prevede che i rifiuti siano stoccati in aree separate da paratie in cls e protette a est dal fianco della montagna. Si ritiene pertanto, anche per la natura del rifiuto trattato (inerti), che eventi del genere non possano generalmente causare la dispersione del materiale. Per quanto riguarda le alberature ad alto fusto, si evidenzia che le stesse sono poste ad una distanza di sicurezza dalle strutture dell'impianto e anche dalle abitazioni nei dintorni.

Modalità di intervento:

Per ridurre i possibili effetti derivanti dalle trombe d'aria o da venti di particolare intensità la ditta provvederà ad assicurare una adeguata manutenzione e verifica dello stato delle essenze arboree ad alto fusto piantumate a nord dell'impianto.

6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il piano è stato redatto dopo un'analisi accurata dell'impianto, dell'attività svolta, della normativa vigente e degli standard di buona tecnica. Si citano in particolare: la Legge Regionale 3/2000; il Decreto Legislativo 81/2008 e ss.mm.ii., il D.P.R. 151/2011 e tutta la normativa di prevenzione incendi.

Lusiana Conco, 12/09/2022

Bertacco Armando